

“Container” a 5 stelle, frontiera dell’hotellerie di lusso



Lusso da cinque stelle, ma in un guscio spartano, quello di un container marittimo: è la nuova frontiera del “luxury” alberghiero, quello delle stanze dotate dei più moderni comfort, foderate di stoffe pregiate, col meglio della tecnologia - tv al plasma, musica, luci, temperatura personalizzabili - ma a prezzi low cost, costruite con moduli prefabbricati, come per le navi da crociera. A lanciare in Europa la sfida delle “5 stelle

per tutti” è “CitizenM”, un nuovo marchio nell’hotellerie nato da una partnership tra l’olandese Concrete, il gigante tecnologico Philips e l’azienda di design Vitra. Una sfida che vedrà lanciare il primo “guanto” a breve: entro il 2008 aprirà i battenti nei pressi dell’aeroporto di Schiphol, ad Amsterdam, il primo prototipo dell’albergo-container, 230 stanze che promettono di rivoluzionare l’idea dell’ospitalità.

Non c’è solo Olanda, tuttavia, ma anche un bel pezzo di Italia nel progetto del lusso accessibile. Il Gruppo Interna - azienda friulana del contract per hotellerie di lusso - ha acquisito una commessa del valore di 40 milioni di euro con “citizenM”. In base all’accordo, Interna - 20 milioni di fatturato 2007, sede a Tavagnacco (Udine) - realizzerà l’arredamento delle prime cinquemila camere degli alberghi-container in costruzione nei prossimi cinque anni.

All’interno di ciascuna camera (con volume standard: 2,20 metri di larghezza per 6,90 di lunghezza), Interna Contract curerà la realizzazione chiavi in mano di un arredo disegnato ad hoc dallo studio Concrete.

Particolarità di questo nuovo concetto dell’ospitalità alberghiera è l’ispirazione tratta direttamente dagli alloggi degli yacht di lusso e dagli interni dei jet privati.

Messe in vendita case di Maupassant e Colette

La villa dello scrittore Guy de Maupassant, la “Guillette”, a Etretat, in Normandia, è stata messa in vendita per 1,3 milioni di euro. Impossibile per le comunità locali farsi carico dell’intera spesa, così lo chalet che l’autore di “Bel ami” aveva fatto costruire nel 1883 rischia di finire in mani private e di diventare inaccessibile al pubblico.

E’ in vendita per 1,5 milioni di euro anche la casa natale di Colette a Saint-Sauver-en-Puisaye, nell’Yonne. Una somma “inaccessibile” per Foulques de Jouvenel, nipote di Henri de Jouvenel, uno dei mariti di Gabrielle Colette, che vorrebbe vedere la villa trasformata in luogo di memoria della scrittrice di ‘La casa di Claudina’.

Cariche di storia e di atmosfera, patrimonio culturale (a rischio) di un paese che fonda la sua reputazione anche sui suoi autori, le case dove sono nati o dove hanno vissuto scrittori di grande fama si trasformano spesso, meno romanticamente, in grattacapi per eredi e collettività locali che preferirebbero vederle trasformate in musei piuttosto che saperle in mani anonime. Ed invece, per i costi di manutenzione elevati o per problemi di successione, queste case, mete di pellegrinaggi, finiscono nelle pagine degli annunci immobiliari. La maison di Jean

Cocteau a Milly-la-Forêt, nell’Essonne, regione parigina, ha trovato acquirenti. Messa in vendita nel 2002 dal figlio di Edouard Dermit, ultimo compagno del poeta, l’acquisto della casa è stato finanziato da Pierre Bergé, cofondatore della maison Yves-Saint-Laurent, con 200 mila euro, dal dipartimento dell’Essonne e dalla regione Ile de France, con 400 mila euro a testa, per farne un museo.

Un ricco collezionista americano ha già sborsato una grossa somma di denaro, ma attualmente manca ancora un milione di euro per realizzare l’ambizioso progetto.

Di queste case di scrittori in Francia ce ne sono circa 150. E’ il caso per esempio della Maison des Ailleurs, recentemente aperta a Charleville Mezière, casa dove Arthur Rimbaud visse da adolescente, oggi museo. C’è poi naturalmente la celebre Maison de Victor Hugo, in place de Vosges, a Parigi, dove lo scrittore visse tra il 1832 e il 1848. Ed anche la famosa Maison de tante Leonie a Illiers-Combray, nell’ Eure-et-Loire, uno dei luoghi di pellegrinaggio più noti per gli ammiratori di Marcel Proust. Ma anche questa sarebbe in crisi. Il suo costo di gestione sarebbe troppo pesante per la Société des amis de Marcel Proust che ne detiene la proprietà.